

LIBRARY OF THE
CORCIRESE
CORCIRESE

CENNI

SULLA

UTILITA' DE' CIMITERI

DI

GIOVANNI BATTISTA B. DELVINIOTTI

CORCIRESE.



CORFU',

DALLA TIPOGRAFIA DEI **ΙΑΚΩΒΑΤΕΙΟΣ**

ΔΗΜΟΣΙΑ ΚΕΝΤΡΙΚΗ ΒΙΒΛΙΟΘΗΚΗ
ΜΟΥΣΕΙΟ ΛΗΘΟΥΡΙΟΥ

1840.



43
ΙΑΚΩΒΑΤΕΙΟΣ
ΔΗΜΟΣΙΑ ΚΕΝΤΡΙΚΗ ΒΙΒΛΙΟΘΗΚΗ ΜΟΥΣΕΙΟ ΛΗΘΟΥΡΙΟΥ
ΣΥΛΛΟΓΗ Π. ΠΑΤΡΙΚΙΟΥ

ΑΙ. 52. Φ2. 0001

AD
ATANASIO POLITI

LEUCADIO

ORNAMENTO DELLA JONIA UNIVERSITA'
TRA GRECI CULTORI DELLA SCIENZA CHIMICA

A NIUNO SECONDO

FONDATORE E PROPAGATORE

NELLE ISOLE JONIE

DEL MUTUO INSEGNAMENTO

PER LUI

A PRINCIPIJ APPLICATO

DELLA GRECA ODIERNA FAVELLA

AL MAESTRO ALL'AMICO

GIOVANNI BATTISTA DELVINIOTTI

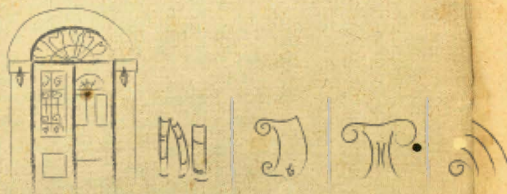
CORCIRESE

PER DOVERE PER AFFETTO

RICONOSCENTE

QUESTA TENUE FATICA

DEDICAVA.



ΙΑΚΩΒΑΤΕΙΟΣ

ΔΗΜΟΣΙΑ ΚΕΝΤΡΙΚΗ ΒΙΒΛΙΟΘΗΚΗ
ΜΟΥΣΕΙΟ ΛΗΘΟΥΡΙΟΥ

PREFAZIONE.

Ll precipuo dovere, che ognuno con gli studj contrae, egli è, nè v'ha chi lo ignori, quello di procurare che una qualche utilità ne ritragga la propria Patria. Tutti sanno del pari essere stato già tempo, quando molti generosi dovettero sorgere e combattere certe opinioni, i cui falsi principj dalla loro voce svelati dileguarono, cedendo il luogo ad utili verità che di presente limpidissime sfolgoreggiano.

L'argomento da me prescelto verte sulla utilità de' Cimiteri; accenno alcuni modi sul distinguere la morte apparente dalla reale, aggiugnendovi ciò che la Scienza Chimica insegna onde preservare coloro che dan opera alle disumazioni; e sui mezzi infine di togliere gli avanzi de' nostri maggiori dalla corruzione.

Non è ch'io creda di pubblicare cose non mai dette da altri; io non feci che raccogliere quel che su questo soggetto conosceva di più interessante, desideroso di sdebitarmi, alme-

ΙΑΚΩΒΑ ΠΕΙΟΝ quanto è in me, verso la diletta mia
• ΔΗΜΟΣΙΑ **Patria** dell'obbligo che a lei mi stringe.
• ΜΟΥΣΕΙΟ ΑΘΕΟΥΠΟΥ



Dal brevemente esposto è facile il dedurre, come di lunga mano errato andrebbe chi pensasse di ritrovare in questo scritto fiori di eloquenza, argomenti di diletto; questi brevi cenni non possono essere tollerati se non da chi si sente acceso dal sacro fuoco della sensibilità; da chi può facilmente scorgere nel finito l'infinito; da chi vivamente si commove all'idea di veder schiudersi la tomba per ricevere gli avanzi del Padre, del Fratello, dell'Amico!!!

Non fu che la lettura dei Sepolcri del nostro Foscolo ch'entusiastò l'animo del vivente Silvio Pellico.

Traggo quindi argomento a sperare che disdetto a me non venga di offerire al pubblico giudizio questi cenni, lungi dal pretendere alla lode sempre ambita, ma raro assai meritata.



„ Dal dì che nozze e tribunali ed are
 „ Dier alle umane belve esser pietose
 „ Di sè stesse e d'altrui, togliano i vivi
 „ All'etere maligno ed alle fere
 „ I miserandi avanzi che Natura
 „ Con veci eterne a sensi altri destina.
 „ Testimonianza a' fasti eran le tombe,
 „ Ed are a' figli; e uscian quindi i responsi
 „ De' domestici Lari; e fu temuto
 „ Su la polve degli avi il giuramento: „

FOS. SEPOLCRI.

I.

IL bisogno di allontanare dall'umano consorzio le Tombe fu sentito in tutti i tempi tanto dal Selvaggio che dalle Civili Società.

Il togliere dalla vista dell'uomo la corruzione del Corpo umano, le malattie che le putride decomposizioni producevano ne furono in principio le cagioni; in seguito si unirono a queste la Religione e la Morale.

Mi permetterò di esporre i varj Riti per l'immolazione, cominciando dai Popoli che non offerivano peranco il bello ed imponente spettacolo della Civil Società; essi usavano di abbandonar le spoglie de' defunti, affinchè servissero di nutrimento alle belve, reputando ciò cosa religiosissima e di grande onore al trapassato. Dagl'Inciviliti si usò l'imbalsamazione, l'incenerimento, il gettarli ne' flutti; ma, l'idea che l'uomo formato di terra nella terra ritornasse in ogni epoca prevalse. Le rupi, i precipizj, i deserti, le caverna alle falde delle Montagne furono i primi

ΙΑΚΩΒΑΤΕΙΟΣ

ΑΗΜΟΛΙΑ ΚΑΤ'ΕΠΙΦΡΑΓΓΑΚΑΝΤΕΙ.

• ΜΟΥΣΕΙΟ ΑΘΕΟΥΠΟΥ

L'orrore per la morte, la triste e dolorosa idea di non lasciar cosa che a' suoi lo ricordi, il desiderio di resistere al tempo che tutto distrugge, furono le sorgenti del lusso e delle vanità funeree: noi diremo col nostro Foscolo:

“ e serbi un sasso il nome „
 si! il nome solo è oltremodo eloquente a cuore affitto:

Gli Egizj, com'è noto, tale entità davano all'onore della Tomba che un pubblico giudizio decider doveva, se il morto pei servigj prestati alla Patria sua, o per una vita virtuosa avesse diritto a Tomba distinta, la quale potesse tramandare il nome alla posterità; se il giudizio riesciva svantaggioso era gittato in una fossa comune.

Gli Assirj, i Medj, i Fenicj, ec., inumavano nelle caverne. I Regnanti loro erano tumulati nel cavo praticato in una roccia.

Tutto giorno si presentano alla curiosità del viaggiatore le caverne, ove i Russi davano Tomba ai loro Sovrani.

Gli Egizj inalzavano Obelischi e Piramidi; la Grecia si gloriò di fregiare le Tombe con i capo-lavori di Fidia e di Prasidele; gli avanzi de' quali monumenti decorano presentemente Roma moderna.

L'essere io Greco mi dà un qualche diritto di occuparmi più ragguagliatamente de' costumi della mia Nazione.

Presso i Greci erano riguardate con gran venerazione le Tombe; l'imprecazione più forte contro alcuno era quella che non potesse morendo aver Tomba, imperocchè v'era tra loro ferma opinione che l'anima degl'insepolti andasse vagando per cent'anni pria di passare agli Elisi; se il corpo di un Prode si smarriva nel Campo di Battaglia, la Patria gl'inalzava un monumento che ricordasse il suo diritto all'estimazione della posterità; chi ardito avesse di violare una Tomba, chi atterrava un monumento, chi osava in qualunque maniera recar onta alle mura

ceneri degli estinti, era punito con la morte. Erano le Tombe collocate o lungresso le strade, affinché la memoria del trapassato rimanesse viva ne' suoi concittadini — il Monumento di Pindaro fu inalzato in un Ippodromio; o nel Campo di Battaglia — ognuno sa, come Leonida e i trecento suoi Prodi ebbero gloriosa morte e sepoltura nelle Termopili; o lungo il lido — ad Achille ed a Patroclo fu inalzato un magnifico Monumento nel lido dell'Ellesponto; v'ha chi asserisce, che il divino Omero fosse parimenti sepolto nella riva del Mare; o al di fuori delle mura della Città, perchè ne' combattimenti i Guerrieri si animassero alla loro vista: la Storia della nostra Patria ci offre un tale esempio nella guerra co' Lacedemoni, il cui successo venne deciso dalla viva resistenza de' Corcirei per difendere le Tombe de' loro maggiori dal furore nemico.

Tra le pene a cui dannavano i traditori della Patria consideravasi come gravissima quella che impediva la tumulazione nella terra natia.

Dopo che gli Ateniesi fecero morire Focione, accusato di tradimento, abbandonarono il di lui cadavere insepolto fuori dei confini dell'Attica.

Tra' Greci Legislatori non vi fu che Licurgo, il quale permise l'inumazione nelle Città e ne' Templi con l'intendimento di rendere alla Spartana gioventù familiare l'idea della morte.

Platone non solamente divietava le Tombe in Città, ma voleva che per queste scelto fosse un terreno arenoso e disadatto alla coltura.

Solone non permise l'inumazione in Atene, e nel decadimento della Repubblica non si videro che poche Tombe erette magnificamente a distinti Personaggi, sola eccezione alla legge prestabilita.

A dir breve quasi tutte le leggi Religiose e Politiche divietavano le Tombe nelle vicinanze delle

ΙΑΚΩΒΑΤΕΙΟΣ

ΔΗΜΟΣΙΑ ΚΑΤΑ ΤΟΝ ΡΩΜΑΙΟΝ ΤΟΜΟΝ
 MOYSEIO AΘEOYPIOY

Marte tra la Città ed il Tebro; concedevano lo stesso onore a quelli che per azioni gloriose erano degni della pubblica riconoscenza. Il Popolo però era gitato in caverne lungi dalla Città, al di fuori della Porta Esquilina, chiamate *Puticoli* forse dal fetore cadaverico che in que' luoghi si sviluppava, o più probabilmente dalla profondità delle fosse simile a quella de' pozzi.

II.

Poste le basi della Santa Religione di Cristo sui principj dell' antica Israelitica, e rispettate con venerazione le pure ed inviolabili sue tracce, siamo indotti a consultare la Bibbia sui costumi de' Padri nostri riguardo alla tumulazione, e vedere come l'importanza de' Sepolcri ed il loro allontanamento da' soggiorni de' viventi fu sentito in ogni epoca ed ordinato da Dio.

Caino dopo avere sparso il sangue fraterno credette alleviare l'atrocità del delitto coprendo di terra il cadavere.

Abramo acquistò la Caverna d' Ebron, onde fossero seppelliti Sara, se stesso, ed i suoi discendenti.

La Tomba di Rachele s'inalzò nella strada che conduceva a Gerusalemme.

Mosè fu sotterrato nella Valle di Moab.

Giosuè nelle Montagne di Efrom.

Le Caverne della Montagna di Sion furon' destinate per la tumulazione dei Re e de' Patriarchi del Popolo Eletto.

Giuseppe d' Arimatea, uomo tenuto in grande considerazione tra' Giudei, fece inalzare la sua Tomba in un masso del suo giardino, ov' ebbe transitoria sepoltura il Redentore.

I primi Cristiani per seguire i dettami delle Sante Pagine, e la consuetudine di quell' epoca non tumulavano che al di fuori della Città.

Le persecuzioni che soffersero i Proseliti della Religione di Cristo per fatto de' suoi nemici, i quali

spingevano il loro odio oltre alla Tomba, obbligarono i Cristiani a tumulare i loro morti, e particolarmente i loro Santi Martiri, nella maniera la più misteriosa col favor delle tenebre in Catacombe, che nella nostra Greca favella suonano, come ognun sa, luoghi sotterranei. Intanto col progresso rapido e miracoloso della Religione, ad esempio degli Ebrei che inalzavano Sinagoghe vicino alle Tombe di quelli che santamente vissero, de' Greci che inalzavano Templi alle loro Divinità sopra le Tombe degli Eroi, i Cristiani inalzarono i loro Templi nel luogo, ove inumati erano i Martiri della Fede.

Riaccesosi al tempo di Nerone l'odio contro i Cristiani, ed il desiderio di vederne annientata la Fede, ed accresciutosi d'altronde il numero di essi, videsi seminato il terreno di Martiri, per la cui tumulazione non erano bastevoli le Catacombe; allora alcune Dame Romane, che abbracciata avevano la Religione Cristiana, offersero per la tumulazione de' fedeli i loro campi circondati da muro al di fuori della Città, a' quali diedero il nome di Cimiteri dal nostro *Κοιμητήριον* luogo di riposo.

Sin da quel tempo i Cristiani affiggevano a quel luogo di quiete l'idea dell' immortalità dell' anima, che indipendente da ogni fatto esterno rivela all'uomo il suo Dio, e lo conduce a fargli desiderare quella pace in Cielo che può dar prova di fermamente amare, ognorchè in questa misera vita a' doveri morali e politici con saggio ed indipendente animo adempia.

Finalmente la Chiesa vide schiudersela un orizzonte sereno: Costantino abbracciando la Religione Cristiana ne consolidò le basi, eresse magnifici Templi, purificò quelli degl' Idoli, convertendoli in Santuarj del vero Iddio, ordinò che in ogni Tempio fossero trasportate le Reliquie di qualche Martire, cosa in epoca successiva ordinata dal VII. Concilio Ecu-

vestibolo del magnifico Tempio de' Santi Apostoli da lui edificato. Osserva il Grisostomo, di ciò parlando, doversi considerare siffatta distinzione, come nuovo lustro alla gloria del Grande Costantino.

In seguito si accordò lo stesso onore ai Principi che influirono ad accrescere la dignità della Casa di Dio. Quindi si concedette questa prerogativa ai Vescovi ed ai Sacerdoti, ma il desiderio eccitato da codesta distinzione, l'idea di essere tumulati vicino a Santi Martiri, la speranza di averli a protettori, fecero sì, che per mezzo d'immensi sagrifizj pecuniarj se lo procurassero i laici; non considerando come quell'abuso fosse una profanazione del Tempio, come la salute dei devoti era compromessa, come si univano al Santo *Timiama* le putride emanazioni; e come in varie epoche dai Santi Concilj e dalle Leggi Civili fosse divietato.

Clemente discepolo dell'Apostolo Pietro raccomandava l'unione de' fedeli nei Cimiteri, onde pregare pe' trapassati.

Il VII. Concilio Ecumenico considerò grande peccato l'inumare ne' Templi. Gregorio il Grande risguardò con orrore, che le offerte de' Cristiani non avessero altro oggetto sennonchè quello di ottenere la tumulazione ne' Templi.

Nella fine dell' VIII. Secolo, Carlo Magno vietò severamente, che le Case del Signore fossero convertite in Cimiteri.

Nel tempo dell'Imperator Leone le leggi che proibivano la tumulazione nelle Città e nelle Chiese, essendo neglette, e temendo egli di compromettere la dignità sua chiamandole inutilmente in vigore, pensò di abrogarle sotto colore che l'abbandonare le Tombe in luoghi deserti ne comprometteva l'inviolabilità; ma si guardò dal menar buona la profanazione de' Templi col sotterramento de' cadaveri, anzi dava adito ad ognuno di essere tumulato nel rispettivo terreno.

Tutti i Concilj Ecumenici del X. Secolo, fino a questi ultimi tempi, vietarono la tumulazione nelle Città; tutti adottarono le stesse idee, persino in tutte le nostre preci Ortodosse per gli estinti vediamo nominato il Cimitero.

Da ciò che venne sin qui esposto, credo si possa conchiudere che la tumulazione nelle Chiese sia assolutamente contraria alle prescrizioni della Religion nostra; come mi permetterò parimenti di provare essere non meno diametralmente opposta ai principj d' Igiene.

III.

Cessata nell' uomo la vita, e tolta quindi l'affinità degli elementi che componevano il suo corpo, non rimane col decorrimento del tempo che poco terzicchio. (1)

Nel succedere questa decomposizione, chiamata dai Chimici fermentazione putrida, o putrefazione, si sviluppano alcuni Gas (2) e de' Miasmi. i quali non sono atti alla respirazione, e quindi l'animale che si trovasse tra essi rimarrebbe soffocato (3). Mercè i progressi della Chimica si giunse a conoscere la natura di questi Gas, e a decomporli, riducendoli tollerabili alla respirazione, come pure si giunse a decomporre i Miasmi.

Non vi fu epoca la quale non sia stata accompagnata da tragici effetti prodotti dalla ispirazione di tali emanazioni sviluppate in ristretto ambiente.

Mi permetterò di offrire alcune lagrimevoli esperienze riferite da' Dotti, onde provare come possano

(1) Alla stessa decomposizione sono soggetti non solamente gli animali, ma puranche i vegetabili.

(2) Van Helmont fu il primo ad usare questo vocabolo per indicare i corpi combinati colla maggior possibile quantità di calorico, i quali sono di apparenza aeriforme.

(3) È parere de' Dotti che la peste nell' Egitto non origini se non che dalle miriadi di pesci e d' insetti marini che, straripando, si Nilo abbandona ne' campi.

queste dar motivo a morti frequenti, a spaventevoli epidemie.

A Cholwood nella Contea di Sommerset, si aprì una Sepoltura ove erasi da parecchi anni tumulato un uomo morto da vajuolo; l'operajo scavando la fossa traforò il cataletto, immediatamente si espanse nella Chiesa un insopportabile malodore; e dopo pochi giorni quattordici degl'individui ch'erano presenti all'apertura della fossa furono attaccati dal vajuolo che in breve si propagò nel paese.

A Montpellier venne tumulato un Monaco nel sotterraneo della Chiesa *Nôtre Dame*; il becchino discese per comporne il cadavere, ma tostochè giunse al fondo, cadde privo di vita. Un fratello penitente onde salvare il becchino si fece giù calare legato ad una fune, ma trovatosi appena in quella orribile atmosfera fece segno, e ne fu tratto immediatamente; tentò invano un secondo, un terzo Monaco. Giunto il fratello del morto becchino, fortissimo di costituzione, dispreggiando ogni pericolo, fermo, o di salvargli la vita, o seguirne la sorte, dichiarò che non voleva essere tratto senza un suo segnale. I Monaci rispettarono questo pietoso comando, ma dopo breve tempo trassero l'infelice privo di vita o importantissimo progresso della Scienza Chimica! come tu spargesti tanti lumi alle arti, come tante ne creasti di nuove, così in quest'epoca pei sussidj che tu additi ridotta si sarebbe quell'aria orribile atta alla respirazione; in allora si dovette chiudere quell'arca di corruzione deplorando la sorte degl'infelici fratelli!!

Nel 1773 si scavò a Saulieu in una navata della Chiesa di San Severino una fossa per una donna morta da febbre putrida, ove si era tumulato col feretro un uomo undici mesi prima; nel gettare il cadavere di quest'ultima si fracassò il feretro del primo; in un momento si espanse nella Chiesa un odore sì fetido che da cento e venti astanti

cento e sedici ammalarono gravemente, e diciassette perirono.

Morto nel 1775 il Signore di un villaggio, due leghe lontano da Montmorency, onde preparargli una tomba distinta nella Cattedrale, si smossero varj cadaveri, si traslocarono varie bare; l'infezione si estese tosto per la Chiesa, i contadini, tutti intenti a rendere quest'ultimo omaggio alla salma del loro Signore, non neglessero pompa e solennità; quindici di essi pagarono con la morte l'imprudente loro zelo.

L'orrore che ispirano siffatti avvenimenti mi esenta dall'annoverarne infiniti altri, di cui ridondano le opere di chi trattò questo triste argomento. Non aggiungerò se non che il fatto miserando tra noi stessi non ha guari avvenuto, il quale valse a fortemente respingere il volgare pregiudizio dell'interramento dei cadaveri nelle Chiese.

Certa Carmina del Magro morta ai 27 Ottobre 1832, fu tumulata in un sotterraneo (arca) della Cattedrale de' Latini, dieci piedi profondo; gettata da tanta altezza senza cataletto, i parenti, che assistevano a questo pietoso uffizio, fecero nel sotterraneo discendere Giorgio Comitopulo becchino affine di comporne il cadavere, ma giunto al fondo nell'abbassarsi gli cade sopra; invano lo si chiamò reiteratamente: non udivasi di laggiù che un cupo rantolo mortale; tentarono persuadere un secondo becchino; ma discesi pochi gradini risalì dicendo che sentiva soffocarsi; perturbato d'assai l'animo del custode del Sacro Tempio, e per salvare la vita del becchino, e perchè credevasi compromesso, discese nel luogo funesto, non accorgendosi come andava incontro a certa morte: non arrivò all'ultimo gradino che precipitò sui cadaveri; resi avvertiti del caso fatale corsero la moglie ed i figli del custode, e protendendo le braccia sull'orlo del sepolcro chiamavano a nome con grida e con pianti il marito, il padre, ma non udivano

che il ricscente mortal suo gemito; si addoppiarono gli urli e le strida . . . il silenzio della morte sparse in loro ogni speranza. Attoniti gli astanti, per lunga pezza non seppero appigliarsi ad un salutare partito. Ah! tempo miseramente perduto: i sussidj immediatamente prestati dall'arte avrebbero sottratto dalla morte gli sciagurati. Vedendo tornar vano ogni lor tentativo, domandarono l'aiuto del zelantissimo Sacerdote D.r Rivelli, il quale chiamò tosto il Protomedico d'allora D.r Giorgio Therianò, ed io ebbi l'onore d'essere dal Protomedico chiamato; ci demmo ad operare, e dopo cinque minuti era tanto disinfettato il sotterraneo, che calatovi un lume rimase acceso, ed illuminò quel luogo spaventevole, ove giacevano da quaranta salme ammontichiate e mezzo consunte; vi calarono quindi altri becchini, e ne trassero i corpi degl'infelici; si tentò dal Protomedico e dal D.r de Marino e la tracheotomia ed ogni altro mezzo che l'arte medica insegna, onde richiamarli in vita, ma tutto riescì vano: essi non esistevano più!

Colse quest' opportunità il provvido nostro Governo, onde istituire i Cimiteri.

IV.

E quivi cade in acconcio il far parola di alcune avvertenze sulla maniera di costruire i Cimiteri, onde renderli innocui e cari ad un tempo per chi, dolente, si rechi a consolar d'un fiore la tomba degli amati estinti.

È chiaro che siffatti particolari riescono oziosi per questo Paese al presente, essendo di già per le paterne cure di SIR H. DOUGLAS LORD ALTO COMMISSIONARIO portato il nostro Cimitero a compimento secondo i più sani principj, ma se non ad altro, verranno a provare appunto come questo sia, sotto ogni attinenza, secondo i migliori dettami da me consultati su tale soggetto.

Onde costruire un Cimitero è mestieri scegliere un terreno sterile, ma non argilloso, perchè l'argilla nella

stagione estiva fendendosi addentro darebbe libero varco a que' Gas che, deleterj essendo, infesterebbero l'atmosfera. Cotesto divisamento suggerito dal buon senso non era ignoto agli Antichi.

Gli Assirj, onde sollecitare la decomposizione de' cadaveri, li seppellivano nelle paludi.

I Greci intonacavano le loro tombe di una specie di terra a noi sconosciuta, la quale in breve periodo consumava i cadaveri, laonde questi sepolcri erano da essoloro chiamati Σαρκοφάγοι da Σαρκα carne Φάγο divorò.

Devesi por mente che questo terreno non sia posto in luogo molto eminente, nè vicino ad alti monti, perchè le acque che scorrono dall'alto attraversando le tombe divengono fetide ed insalubri; allo stesso oggetto avvertir si deve, che presso a questo terreno non v'abbiano laghi, o ruscelli, i quali rimarrebbero contaminati nel trascinare le materie impuridite delle tombe.

Nel finire del Secolo scorso a Versailles lo scolo del Cimitero guastò l'acqua de' pozzi.

Si deve parimenti aver cura di scegliere situazione tale che i venti che di frequente spirano allontanino le emanazioni dalla Città.

Fa d'uopo determinare l'ampiezza in proporzione del possibile aumento della popolazione non solo, ma benanche al caso di un'epidemia.

E' mestieri erigere all'intorno un muro non più alto di quel che si rende necessario, onde riesca inaccessibile agli animali selvatici e domestici.

Sarebbe utile il praticare di tratto in tratto nel muro stesso delle aperture guarentite da grate di ferro.

Come pure la parte del Cimitero, che guarda la Città ed il prossimo Borgo si dovrebbe circondare di pioppi e di salci, i quali agitandosi tolgono la via alle emanazioni, ed espandono un'aria vitale

(ossigeno.)
ΙΑΚΩΒΑΤΕΙΟΣ
 ΔΗΜΟΣΙΑ ΚΕΝΤΡΙΚΗ ΒΙΒΛΙΟΘΗΚΗ
 ΜΟΥΣΕΙΟ ΑΘΕΟΥΠΟΥ

Sarebbe pure cosa toccantissima il veder crescere

12
sulla tomba degli estinti erbe odorose e fiori (1),
come pietosamente si delizia di fare nelle sue culte
contrade la Nazione che ci protegge. Foscolo calda-
mente ce lo descrive :

- „ Una fragranza intorno
- „ Sentia qual d'aura de' beati Elisi ,
- „ Pietosa insania che fea cari gli orti
- „ De' suburbani avelli alle Britanne
- „ Vergini „

V.

Costruito che sia il muro, si deve erigere una Chiesa,
che santificando il luogo lo riduca d'ineffabile con-
forto a' credenti, da che nell'atto che essi veggono la
ridotto il patrizio, il ricco, il superbo a livello dell'umi-
le servo, veggono al tempo stesso indistintamente da
ogni classe il giusto inalzarsi dalla mano d'Iddio ed ot-
tenere il guiderdone delle sue azioni, onde goderlo
nell'immensità de' Secoli. Quando manchi all'uomo
quest'idea; quando nella morte ei non vede che la
fine di tutto; quando ei non iscorga ne' Cimiteri
che l'immagine della distruzione e del nulla; allora
gli riesce orribile la vista della tomba.

- „ Ma il solitario loco ornì e consacri
- „ Religion, senza la cui presenza
- „ Troppo è a mirarsi orribile una tomba. „

PIND: SÆPOLCRI.

VI.

Non riuscirà di minore importanza la costruzione
delle camere mortuarie, onde accertarsi che la sal-
ma tratta al Cimitero sia realmente inanimata.

Ognun conosce, che nulla vi è di più orribile del sot-
terrare un uomo vivente: per ignoranza nondimeno,

(1) Seminando i Cimiteri si ha il vantaggio che l'umidità
trattenuta per la vegetazione non si porti troppo al fondo.

o per inavvertenza non pochi si condussero a far
ciò che la più atroce tirannide rifuggirebbe dal com-
mettere; ove si faccia astrazione al fanatismo religio-
so, che a tal supplizio trascinava le Vestali; od alla
bile di partito, che il Conte Ugolino a morte si tre-
menda dannava: fatalmente ove non si badi a' det-
tami di quelli che per esteso trattarono questo grave
argomento, è facilissimo il dar luogo ad un errore
cotanto spaventevole: quante volte l'anatomico ap-
profondendo il coltello lo ritirò inorridito accorgen-
dosi ch'egli operava sul vivo!

Si racconta che il Cardinale Spinola dopo lunga
malattia venne preso da deliquio; sparato il corpo,
onde imbalsamarlo, videsi che il cuore era in movi-
mento; rinvenuto l'infelice Prelato, ebbe tanta forza
da stendere la mano, onde respingere il coltello che
di già lo aveva mortalmente ferito.

Il celebre Vesalio fu costretto pellegrinare per isfug-
gire alle persecuzioni, di cui fu segno, avendo aperto
un gentiluomo Spagnuolo morto apparentemente.

VII.

Tra Greci chi ritornava in vita da morte apparente
veniva lavato, involto nelle fasce; infine gli si faceva
tutto quel che suolea farsi ad un neonato; quindi lo
si consecrava, ed era distinto dagli altri col nome di
Υπερσοτος da Υπερον dopo, Πότος morte.

Non vi è paese, dove non si annoveri qualche caso
di morte apparente, mi permetterò di accennarne al-
cuni tra' più notevoli.

Si racconta da Velshio, che mentre si portava alla
tomba una nobile cittadina di Augusta, si risenti
essa per essere da un becchino punta con uno spillo
nel piede.

Si seppellì a Clemont un frate: due giorni dopo
alcune persone raccolte in Chiesa sentirono un ge-
mer cupo uscir dalla tomba; ne avvisarono il guar-
diano, il quale aperto il monumento levò il frate
ancor vivo.

ΛΑΚΟΒΑΤΕΙΟΣ
ΑΗΜΟΣΙΑ ΚΕΝΤΡΙΚΗ ΒΙΒΛΙΟΘΗΚΗ
ΜΟΥΣΕΙΟ ΑΗΘΥΠΙΟΥ

Un farmacista Tedesco sembrava decesso per malattia di petto; fu lavato e steso su della paglia; trenta ore dopo la vecchia che lo vegliava, si accorse di qualche moto, chiamò soccorso, fu riposto nel letto, ove ritornò in se come destato da sonno profondo.

Il reverendo sacromonaco Partenio Focca fu cortese nell'istruirmi di due casi di morte apparente occorsigli mentre uffiziava nella Chiesa di San Nicolò de' Forestieri in Cefalonia.

Trasportata una puerpera, morta apparentemente, nel Sacro Tempio, e finite l'esequie, i becchini si accingevano a sotterrarla; gettatala quindi nella fossa, sembrò loro di scorgere un qualche movimento; tratta immediatamente, le fu levato il cotone che, com'è d'uso, le chiudeva la bocca e le narici, e ripostala in caldo letto ed apprestatile alcuni sussidj prolungò di parecchie ore la sua esistenza.

L'altro fatto riferitomi si è, che mentre il reverendo Focca cantava l'esequie ad un bambino morto apparentemente da parecchie ore, giunse forsennata nella Chiesa la madre onde riabbracciare per l'ultima volta l'estinto unico figlio; strettoselo al seno, di calde lagrime il bagnava chiamandolo reiteratamente, rabbrivida gli sente battere il cuore: fuori di se dalla gioja dichiarò, che suo figlio viveva, il sacerdote trassegli tosto dalla bocca e dalle narici il cotone fatale; il bambinetto fece tosto tre forti ispirazioni, dopo le quali spirò tra le braccia della desolata sua madre.

Parecchi anni sono in un sobborgo di una Città, ch'io per riguardo non nomino, si portava al sepolcro in iscoperto cataletto una puerpera morta apparentemente; alla metà della strada ella incominciò a rinvenire, ma rizzatasi appena, gli astanti si allontanarono gridando allo spettro; il Parroco che con l'Evangelo era alla testa del convoglio si diede ad esorcizzarla, credendola lo spettro passato in potere

del demonio; infine riuscendo inutile l'esorcismo a colpi d'Evangelo la fece morire di fatto!!

L'istituzione del Seminario tra noi ci garantisce al certo da pregiudizj cotanto fatali, dandoci quel pio istituto ministri dell'altare di finita educazione.

Da un sarte di Bostock fu pianta amaramente la propria moglie creduta morta: non permettendo egli che fosse tratta di casa fino al terzo giorno, fu quindi lavata, vestita, distesa su delle tavole con un libro sotto il mento affinchè le stesse chiusa la bocca; nella terza mattina la serva entrata nella stanza, ed aperte le finestre, vide rizzarsi la padrona col libro in mano, e domandar con fioca voce alla serva, perchè tratta l'avessero in quel luogo; la serva credendosi aggressa dallo spettro fuggì, gridando aiuto; accorsero gli astanti, l'affettuoso marito raccolse tra le braccia la rediviva compagna, e fattile prestare i sussidj dell'arte visse per varj anni.

Dopo lunga malattia fu creduta morta la moglie del Colonnello Russell; decorse quarantotto ore, giusta le leggi che in quell'epoca vigevano nel Paese, la si doveva tumulare; rabbrivido all'annunzio il Colonnello dichiarò, che avrebbe fatto balzar le cervella a chi osato avesse d'impadronirsi del corpo della sua diletta consorte prima che sviluppata si fosse la putrefazione: passarono otto orribili giorni pel dolente marito, nell'ultimo ricorreva una festa, per cui le campane di una Chiesa vicina suonavano per lunga ora; mentre il Colonnello le bagnava di calde lagrime le mani, ella si scuote, si alza sbigottita, dicendo: "Suona per l'ultima volta, è tempo si vada.", Ella quindi si ristabilì, e visse per molto tempo.

Ma a qual prò accrescere il novero di altri infiniti esempj? Basta considerare il seguente assioma d'un valente medico Tedesco: "Gl'individui, i quali vengono seppelliti vivi sono in genere più di quelli che da se medesimi proditoriamente si privano di vita."

ΕΚΚΟΒΑΤΕΙΟΣ
ΑΗΜΟΣΙΑ ΚΕΝΤΡΙΚΗ ΒΙΒΛΙΟΘΗΚΗ
ΜΟΥΣΕΙΟ ΑΘΕΟΥΠΙΟΥ

Difatto ove si ponga mente, che non basta né lo scorgere nell' uomo cessato il respiro; che non basta che ogni senso sia perduto; che manchino tutti i movimenti del corpo; che sia freddo al tatto; che la mascella inferiore spontaneamente si spalanchi, che la faccia sia ipocratica; se tutti questi sintomi non sieno accompagnati dalla putrefazione, non si può determinare la realtà della morte.

Agevole sarà quindi ad ognuno il formarsi un'idea della necessità delle camere mortuarie ne' Cimiteri, ove esperire si possa ogni mezzo per tornare a vita chi non fosse morto che apparentemente.

L'Austria, che in sul finire del Secolo scorso fu la prima ad istituirle, ne annovera vantaggi infiniti.

Ultimamente i Giornali della Nuova Yorck han parlato d'una specie di camere mortuarie, ove in mille duecento individui se ne salvarono sei.

Il Governo Austriaco nell'istituirle emanò varj ordini ch' io brevemente descrivo:

1. Le camere de' morti devono essere costruite di pietra, e devono dare libero accesso all'aria.

2. Le finestre devono essere guarentite da ferrate.

3. Devono avere una stufa al doppio oggetto d'impedire cioè che il freddo possa annichilare la vita, o per accelerare la putrefazione.

4. Vi devono essere de' forti sostegni, onde collocare i cataletti.

5. Devono affiggersi vicino alla camera del custode de' campanelli; le cui corde discendano dalla soffitta nelle camere de' morti, in modo che al minimo moto suonino.

6. Devono essere illuminate da lampada appesa.

7. La porta d'ingresso deve aprirsi all'infuori con tutta la facilità.

8. Devono conservarsi in un armadio nelle stesse stanze alcuni ferri di forma conveniente, e con manico di legno per le ustioni, alcune forti spazzole e de' panni di lana per le frizioni, una macchina elettrica

(il Galvanodesmo di Strouve è il più adatto), un vaso con carbonato di ammoniaca, altro vaso con mistura eccitante, un stetoscopio, de' tubi metallici ricurvi, onde soffiare l'aria ne' polmoni.

E' mestieri trasportare il cadavere nel Cimitero riguardato, per quanto si può, dal freddo, e collocarlo quindi nella camera mortuaria su spazioso cataletto fornito di buchi da tutte le parti, e scoperto, dove sarà lasciato fino a che si manifestino indizj di putrefazione: devonglisi tosto slacciare le mani, i piedi, il mento.

Le corde de' campanelli devono annodarsi nelle mani e ne' piedi.

Nell' Inverno deve essere riscaldata la stanza.

I custodi destinati a questo importantissimo oggetto debbono essere d'una irreprensibile condotta, e di riconosciuta fedeltà; debbono essere bene istruiti, ed attentissimi ad ogni cangiamento del cadavere. Agli amici, ai parenti, ai servi del morto deve essere permesso il trattenersi e giorno e notte, e d'impiegare i mezzi proprj alla restituzione della vita.

I parrochi destinati devono avere tutta la cura, affinché i custodi eseguiscono diligentemente il loro incarico.

La tumulazione debb' essere ordinata dal medico o dal chirurgo incaricato dell' ispezione.

VIII.

Abbiamo dalla Storia, come nelle varie epoche, e da diversi popoli fossero ordinate leggi affine di determinare il tempo, che decorrer doveva dalla morte all' inumazione, ad oggetto, certamente, di non tumulare quelli a cui rimanesse spiro di vita.

Leggesi in Erodoto, che tra gli Egizj erano stabiliti quattro giorni.

I Peruviani attendevano, che le emanazioni cadaveriche incominciassero ad attrarre gli uccelli di rapina.

Licurgo ordinò, che i morti si dovessero piangere per undici giorni ed undici notti; e nel dodicesimo s'interassero. Il corpo di Achille fu pianguto per diciassette giorni.

„ C'est d'ici, je pense, qu' *Eschyle* et *Sophocle*
 „ emprunterent jadis une partie de ces scènes, qui
 „ nous remplissent encore de sainte terreur et de
 „ peine. „

Nella Corsica pure vi erano le Prefiche, ma esse agivano con mezzi assai più violenti. Riunite all' intorno del cadavere, lo chiamavano ripetutamente a nome; quindi lo ponevano su d'una coperta, e vel balzavano all'aria, gridando a perdita di fiato. Dopo che ogni lor prova riesciva inutile, alcuni, come ultimo tentativo, suonavangli vicino all'orecchio con trombe acutamente squillanti.

Tra' marinaj vi è l'uso inveterato d' invogliere il morto in una vela, e cucirgli il naso, essendovi fra loro tradizione che un marinajo morto in apparenza per questo accidente rinvenne.

La scienza medica di presente indica e le ustioni profonde, e le strofinazioni asciutte, ed il soffiare l'aria ne' polmoni; ma più particolarmente lo stimolo metallico ossia l'elettricismo; si vuole che l'elettricità vibrata in diverse parti del corpo, e particolarmente diretta dolcemente nelle vicinanze del cuore abbia la proprietà di richiamare con l'azione sua la occulta eccitabilità; a tale oggetto venne raccomandato il Galvanodesmo di Strouve, e perchè si può farlo agire sollecitamente, e perchè ognuno, per quanto poca pratica abbia, lo può facilmente adoperare.

Esaurito, per quanto stava in me, questo non lieve argomento col dare a' lettori un' idea della necessità delle camere mortuarie, e de' mezzi usati tanto presso gli antichi che i moderni, onde accertarsi della realtà della morte, darò in succinto un' idea sulla maniera di ordinare le fosse ne' Cimiteri.

X.

Fa mestieri, che le fosse nel Cimiterio poste sieno in file, e distinte per segni stabiliti quelle di un anno da quelle di un altro, onde determinare l'epoca del riaprimiento; abbenchè questa epoca debba essere su-

bordinata alla natura del terreno più, o meno atta a decomporre i cadaveri, pure la media proporzionale stabilita non è minore di dieci anni; debbono essere profonde sei piedi, ed avere le une dalle altre una distanza almeno di quattro, onde impedire l'esito delle putride emanazioni che trasversalmente potrebbero penetrare.

Si deve riserbare buona parte del cimiterio per le

TOMBE DI FAMIGLIA. (1)

Amerei mi venisse accordato dalla sorte forza di dire tale da trasfondere in chi legge tutta l'importanza ch'io appongo a questo toccantissimo soggetto; nulla di più commovente dell' idea di rimanere unito a' suoi cari oltre la morte! Son' certo che a' freddi ed insensibili parrà questa una idea romanzesca; essi non sanno concepire come si possa amare un corpo inanimato; come si dia entità a freddi avanzi. Vi fu perfino, chi perturbatore della quiete de' sepolcri, osò disumanamente proporre l'uso de' cadaveri per le arti e per l'agricoltura!!, pretendendo dimostrare come quest'uso non sia contrario nè al rispetto verso i morti, nè alla morale; dopo averci costui dato un quadro del vantaggio che si ritrae dalle varie parti di un cavallo dice: „ Calcolando le sostanze che „ nell'uomo sono comuni con gli altri animali, come: „ sangue, visceri, tendini, carne, grascia, ossa, e st- „ mando che il peso di questi sia nell'uomo un „ quinto di quello sieno nel cavallo, e dimostrato che „ dal corpo di un cavallo si può ritrarre franchi 65 „ e centesimi 48, si può quindi positivamente valu- „ tare il prezzo delle materie tratte dal cadavere „ umano a franchi 13 e 9 centesimi „ !!!

(A. Payen)

Riporto con orrore questo brano dell'articolo tratto dal Diz. delle arti Tom. 17. Pag. 107; sono certo che

(N) I Greci chiudevano nella stessa Urna le ceneri de' Fratelli e degli Amici.
 ΑΚΑΘΑΤΕΤΟΣ
 ΑΙΜΟΕΙΑ ΚΕΝΤΡΙΚΗ ΒΙΒΛΙΟΘΗΚΗ
 ΜΟΥΣΕΙΟ ΑΘΕΟΥΠΟΥ

ogni anima sensibile non possa che inorridire a tale progetto; io vedrò sempre con alta venerazione la spoglia inanimata de' miei simili. Non arrossisco nel dire, che da quasi vent'anni passando dalla contrada, ove riposano le ceneri di una affezionatissima mia congiunta, mi sento vivamente commosso, che inorridirei nel porre il piede sulla sua tomba.

I padri nostri fino dal loro primo incivilimento, ad imitazione degli Egizj, imbalsamavano gli estinti; l'allontanarseli era considerato grave delitto.

Il non essere tumulato nelle tombe di famiglia tenevasi tra' Greci somma sciagura. Decisi più che mai gli Spartani nella guerra co' Messenj di vincere, o di morire, si legarono al braccio destro una schedola, ossia tavoletta, ov'era inciso il nome della rispettiva famiglia, affinchè ognuno, morendo, fosse riposto nel paterno sepolcro.

Fin da' primi Patriarchi erano istituite le tombe di famiglia; chi sotto qualunque pretesto le alienasse, era punito con la perdita del proprio nome.

Edificando la tomba di sua famiglia un padre, si sente espandere nell'animo un mesto conforto, pensando che le sue ceneri distinte da infinite altre saranno onorate e piante da' suoi nati.

„ Sol chi non lascia eredità d'affetti

„ Poca gioja ha dell'urna

Fos.

Eretta dal figlio la tomba di sua famiglia, egli inalza un monumento d'amore, di stima, di riconoscenza verso chi gli diede la vita!

Persino nel Canada, al dire di Voltaire, abbiamo una lezione toccantissima da un selvaggio sull'importanza delle tombe, e dell'affetto per gli avanzi de' padri nostri, e questo mentre il Canada era tra noi considerato selvaggio. Sollecitato un Capo Canadiano da alcuni Europei ad abbandonare il patrio suolo: „ Noi nascemmo, diss'egli, in questo luogo, i nostri

„ padri qui sono sepolti: diremo noi alle ossa loro, „ alzatevi onde seguirci in paesi stranieri? . . . „

Ogni tomba di famiglia dev'essere costruita di mattoni, intonacata di pozzolana, ampia tanto da contenere parecchie bare, deve essere chiusa da una lapide; in uno degli angoli superiori, ed in uno degli inferiori deve essere praticato un foro chiuso perfettamente per l'effetto che si dirà in appresso.

XI.

Erette le tombe di famiglia, si può, anzi dirò francamente, si deve, senza timore alcuno di profanare il sepolcro, esumare con tutto il rispetto da' Sacri Templi gli avanzi de' nostri maggiori; e trasportarli nel Cimitero. Ogni comune dovrebbe parimenti con religioso rispetto vuotare i sotterranei delle Chiese (arche), e trasportarli ne' rispettivi Cimiteri, affine di togliere una volta dalle Case d'Iddio queste copiose sorgenti d'infezione (1)

Nè dica alcuno, che nelle disumazioni vi sia il menomo pericolo, quando si operi secondo i principj della scienza. Vennero già accennate le conseguenze luttuose prodotte dall'apertura de' luoghi infetti, ma queste operazioni succedettero, quando non si conoscevano mezzi di disinfezione, o quando non venivano amministrati a tempo. E' quindi chiaro, come si renda indispensabile la perfetta conoscenza di questi mezzi, i quali valgono a guarentire la pubblica igiene, e la vita degli operai.

Dicemmo, come gli Antichi ignari del tutto della natura delle putride emanazioni credevano guarentirsi tentando di temprarle con soavi profumi. Dicemmo in seguito, come mediante i progressi della chimica venne fatto di decomporli.

(1) Non vorrei tacciare alcuno di negligenza nel dire, che quantunque non si tumuli da cinque anni nella Cattedrale de' Latini, vi sieno ancora da venti sotterranei quasi pieni di cadaveri, da' quali spesso si sviluppano delle fetide emanazioni: eppure in questa Chiesa si ebbe l'esempio luttuoso da me descritto.

ΑΗΜΟΕΙΑ ΚΕΝΤΡΙΚΗ ΒΙΒΛΙΟΘΗΚΗ
ΜΟΥΣΕΙΟ ΑΘΕΟΥΠΙΟΥ

Si farà cenno quindi della natura delle putride emanazioni, de' mezzi di decomporle, del modo d'acertarsi che un luogo sia perfettamente disinfettato, e di qual guisa si debbano trasportare gli avanzi degli estinti.

XII.

Venne già detto, come la putrefazione conseguente alla morte fosse prodotta dalla scambievole reazione delle sostanze elementari animali, le quali danno lo sviluppo di alcuni Gas eminentemente nocivi e contrarj alla vita, questi sono: l'idrogene carbonato, l'idrogene forforato, l'idrogene solforato, d'idrosolfato d'ammoniaca, l'ossido di carbonio, e l'acido carbonico, i quali sviluppandosi dal corpo in putrefazione possono trascinare seco loro parte della materia semi-decomposta, la quale costituisce quel miasma che varia a seconda della malattia che nell'individuo produsse la morte, e che unito a' Gas indicati ammorbida l'atmosfera al grado di ridurla mortale. La natura di questi miasmi, ossia vapori animali deleterj, è ignota alla scienza, invano si tentò da Chimici e da Fisici di constatarne la presenza nell'aria, avendosi però dall'esperienza che sviluppato del cloro nell'atmosfera infetta cessa immediatamente l'azione loro deleteria, come cessa puranche quella della maggior parte de' Gas indicati, e ponendo mente alla disposizione del cloro di unirsi all'idrogene si credette con molta probabilità poter asserire, che il principio loro fosse l'idrogene, il quale è il principal componente de' Gas stessi (1)

(1) Non avendo lo scopo di parlare a' Dotti, credo non sia disadatto lo spendere qualche parola sulla legge delle affinità chimiche. Tra diversi corpi regna una disposizione ad unirsi, chiamata da' chimici affinità, questa forza è in alcuni maggiore di quello sia in altri, per cui se a due corpi che si trovano uniti si aggiunga un terzo, il quale abbia maggiore affinità per uno de' primi di quello abbiano i primi tra loro, è chiaro che questi si allontanano per dar luogo all'unione del terzo con uno di essi. Seguendo queste decomposizioni e nuove composizioni, si cambia

L'apertura di varie sepolture nella Cattedrale di Dijon nel 1773. sparse infezione tale nel Tempio che occasionò una febbre contagiosa in tutto il vicinato; invano si abbruciavano piante e resine aromatiche, e si evaporava dell'aceto, e si detonava del nitro, fu mestieri chiuder la Chiesa, non essendovi mezzo di disinfettarla. Consultato infine il chimico Guyton de Morveau, egli fece per la prima volta sviluppare i suffumigj acidi, da' quali ottenne in breve il desiato effetto. Poscia il celebre Fourcroy propose l'uso del cloro; Guyton si occupò degli esperimenti di confronto, tra il cloro ed i suffumigj acidi, i quali lo portarono a concludere, che il cloro fosse infinitamente migliore; Labaraque, Chevalier, Thenard, ed altri valenti chimici in seguito ne convalidarono l'utilità (1). L'uso del cloro però, per quanto efficace fosse nella disinfazione, non era scevro da grandi inconvenienti per l'azione sua deleteria, si dovettero perciò occupare i chimici onde rintracciare il modo di non farlo agire che per quanto si renda necessario alla disinfazione, era mestieri quindi di rinvenire una sostanza, che unendosi al cloro avesse per questo minore attività di quello avesse per l'idrogene, riuscì agevole il considerare che gli alcali oltrechè abbandonano il cloro all'idrogene sono atti ad assorbire l'acido carbonico, il quale oltre al ritrovarsi in istato libero forma parte dell'ossido di carbonio e dell'idrogene carbonato che, come si disse, si sviluppano dalla putrida fermentazione. Adoperando, p: e:, cloruro

ne' corpi la loro proprietà d'agire, come cambia la loro forma, la loro temperatura ec. Così, p: e:, uniti due corpi innocui divengono potenti veleni, e viceversa due veleni acri divengono farmaci salubri.

(1) Di presente i suffumigj acidi prodotti dalla combustione del Nitro e dello Zolfo non si usano che per la disinfazione delle lettere, perchè il cloro ha la proprietà di scolorire l'inchiostro; chi ad altri di infezione la usasse, non darebbe saggio di grande perizia nell'arte.

ΑΛΕΞΑΝΔΡΟΣ
ΑΗΜΟΛΙΑ ΚΕΝΤΡΙΚΗ ΒΙΒΛΙΟΘΗΚΗ
ΜΟΥΣΕΙΟ ΑΘΕΟΥΠΟΥ

di calce, sale composto di cloro e dell'alcali calce, si ha doppia decomposizione, il cloro si unisce all'idrogene, quindi acido idroclorico, la calce all'acido carbonico, quindi carbonato di calce, prodotti tanto l'uno che l'altro tollerabili dalla respirazione: è chiaro che cesserà di svolgersi il cloro quando nel luogo da disinfettarsi non vi sarà idrogene, e che la calce abbia assorbito l'acido carbonico. Il primo a raccomandare l'uso de' cloruri fu Messinger, quindi Labaraque, Berzelius, Lisfranc; in breve se ne generalizzò l'uso con grande vantaggio.

XIII.

Per disinfettare un sotterraneo sepolcrale, è mestieri di unire una libbra di cloruro di calce in dodici libbre di acqua (1), praticare in una delle estremità della tomba un foro, dal quale si versan due terzi della miscela, ed il restante si sparge all'intorno del luogo da aprirsi; decorso breve tempo si deve prima di togliere la lapide rinnovellare l'aria per mezzo della manica ad aria (2), la quale è formata di tela ben forte e di forma cilindrica, lunga più di quello sia profondo il sotterraneo, munita di tratto in tratto da cerchielli, affinchè non si ripieghi su se stessa; si deve introdurre una delle sue estremità nella tomba dal foro ove si era versato il cloruro, e l'altra estremità deve essere adattata ad un tubo di ferro che deve giungere al cinerario di un fornello con carboni accesi; è chiaro che questi non potranno ardere senza l'ispirazione, per mezzo

(1) E' raccomandato l'unire il cloruro alcalino all'acqua per agevolare la decomposizione; usandolo asciutto non potrebbe agire che dopo moltissime ore.

(2) La teoria sul modo d'azione di questa manica è fondata su quella della manica ad aria, usata nelle navi, l'una delle due estremità viene raccomandata con idonei legami alla cima de' cordaggi degli alberi, l'altra giunge a piani inferiori del bastimento, dove rarefatta essendo l'aria dalla innalzata temperatura continuamente per mezzo della manica se ne precipita della nuova più pesante che spinge la rarefatta.

della manica, dell'aria del sepolcro, la quale sarà in breve rinnovellata, mentre si pratica questa ispirazione, è mestieri di dare libero accesso a nuova aria, per cui si deve all'uopo praticare un'apertura nella parte del sepolcro, opposta alla prima.

Levata quindi la lapide, prima di far discendere nella fossa gli operaj, si deve sperimentare se calando nel fondo un lume rimanga acceso, ove si spegna bisogna ripetere i mezzi indicati, accertandosi infine con l'esperimento del lume, che l'ambiente sia del tutto disinfettato; si deve inzuppare una tela con una soluzione di cloruro di sodio di Labaraque, e con questa difendere la bocca e le narici degli operaj, i quali parimenti si spruzzeranno le mani e le vestimenta con la soluzione stessa, e quindi debbono discendere nel sotterraneo sostenuti da una fune; si caleranno nel fondo del sotterraneo varj lumi, e spenti che fossero debbono subitamente essere tratti gli operaj, e ripetersi le esperienze suddette.

Levati tutti gli avanzi de' cadaveri dal sotterraneo, debbonsi collocare in grandi cataletti cospergendoli colla mistura di cloruro, e con diligenza richiudendoli, trasportarli con pietà religiosa nel Cimiterio e tumularli col cataletto. Vuotati i sotterranei, si riempiono di terra, e si cosporgono di tratto in tratto della solita mistura di cloruro alcalino.

XIV.

Prima di dar termine a questi cenni parmi conveniente il far parola sull'imbalsamazione usata fin da' remoti tempi da varie Nazioni, ad oggetto di non allontanare i genitori e gli amici dalla propria abitazione. Abbenchè di presente l'imbalsamare appaja contrario alle moderne Istituzioni, v'hanno cuori sensibili e pietosi che caldamente desiderano di preservare con questo mezzo dalla corruzione e dalla putredine i corpi di coloro che acquistato abbiano sacri diritti alla loro riconoscenza. Varj furono i mezzi usati da' Peruviani, dagli Sciti, dagli Etiopi, dagli Ebrei,

ΙΑΚΩΒΑΤΕΙΟΣ
ΑΗΜΟΛΙΑ ΚΕΝΤΡΙΚΗ ΒΙΒΛΙΟΘΗΚΗ
ΜΟΥΣΕΙΟ ΑΘΕΟΥΠΟΥ

e da altri Popoli per l'imbalsamazione, ma essendo questi di molto inferiori in tal'arte agli Egizj, ov'era tanto generalizzato quest'uso, che fino a' nostri giorni rinvengonsi in quel paese sotterranei vastissimi, immense catacombe ripiene, così di questi ultimi soltanto farò qualche cenno.

Siamo istruiti da Erodoto, come gli Egizj avessero tre maniere diverse d'imbalsamare. Trasportato il cadavere dai parenti agl'imbalsamatori di professione, si fissava tra loro quel metodo più, o meno dispendioso, a seconda delle rispettive finanze; ma questi processi ci vengono riferiti da Erodoto con poca esattezza. Egli, p. e., raccomanda una sostanza fortemente caustica per conservare il cadavere, ed alcuni aromati per isciogliere le intestina.

Di presente abbiamo sull'imbalsamazione Egiziana documenti migliori dall'Istituto de' dotti in Egitto, e più ragguagliatamente dal chimico Francese Rovellet, il quale non descrive che due classi diverse di Mummie.

Le prime di maggior pregio sono facili a svestirsi, seccissime, leggere, rossastre, hanno la pelle dura e lucente, sono di naturale sembianza, con denti, capelli, sopracciglia, ed hanno dorato tutto il corpo, hanno un'apertura nella parte laterale dell'inguinaglia, dalla quale si estraevano le viscere, e si riempivano le cavità di sostanze resinose, fortemente aromatiche. Il cervello veniva vuotato o per le narici, o per un foro praticato nell'occipizio, la cui cavità era parimenti riempita degli stessi aromati, i quali analizzati hanno dato molto concino; sono friabili, si sciolgono nell'alcool, bruciandoli sviluppano un forte odore aromatico. Quelle di minor prezzo non si possono svestire, sono pesanti, nere, dure, non offrono sembianze naturali, sono d'ingrato odore, non hanno nè capelli, nè sopracciglia, nè dorature; non hanno nessun'apertura; si vuotavano per mezzo di una soluzione alcalina fortemente caustica, la quale scioglieva le viscere che si facevano escire per l'ano.

il capo vuotavasi come nelle altre, si riempievano quindi tutte le cavità col bitume giudaico, ch' esaminato di presente è untuoso al tatto, poco friabile, distillato dà un olio fetido e bruno.

Queste ultime vengono tra di noi usate nella pittura, e nella medicina Empirica.

Si trovano parimenti in Egitto tra la sabbia de' cadaveri disseccati, i quali non hanno subito alcuna imbalsamazione: la sabbia lascia penetrar l'acqua e l'aria, s'insinuano nel corpo molti de' suoi granellini, e non si oppone alla soluzione, nè all'evaporazione delle putride cadaveriche emanazioni.

De Hombold ritrovò in un terreno arido ed infocato, un campo di battaglia pieno de' cadaveri di Spagnuoli e di Peruviani molto disseccati.

In America ungono i cadaveri con olio di cocco, il quale pare abbia la proprietà di far loro acquistare una ben solida consistenza.

Ognuno sa, come in Sicilia si levavano le viscere de' cadaveri, e che quindi disseccati li ordinavano in nicchie.

Mercè i progressi della Chimica, si giunse oggi a superare di molto gli Egizj nell'imbalsamazione.

Chaussier fu il primo ad usare il mercurio sublimato (deuto-cloruro di mercurio) per la conservazione de' cadaveri, per cui bisogna vuotare le viscere delle tre cavità, e riempierle con questo sale mercurico, quindi lasciare immerso il cadavere per parecchi giorni in una soluzione alcoolica dello stesso sale, ed estrattolo poscia lasciarlo disseccare.

L'illustre Italiano Girolamo Segato percorrendo la seconda catarrata del Nilo affine di arricchirsi nelle mineralogiche cognizioni, gli venne fatto di scorgere in un terreno arenoso un cadavere umano carbonizzato. Bastò questa traccia al filosofo scrutatore per riflettere che la carbonizzazione dovea essere prodotta dalla sabbia bollente, e quindi gli nacque speranza, che impiegando un calorico meno intenso si

ΙΑΚΩΒΑΤΕΙΟΝ
ΑΗΜΟΖΙΑ ΚΕΝΤΡΙΚΗ ΒΙΒΛΙΟΘΗΚΗ
ΜΟΥΣΕΙΟ ΑΘΕΟΥΡΙΟΥ

Attività, fatica; dispendj lo guidarono all'importantissima scoperta; egli ridusse di consistenza lapidea varie sostanze animali. La sorte, invidiando all'umanità così importante trovato, lo tolse a' vivi nella freschezza dell'età sua.

Molti si occuparono, onde svelarci tale invenzione, tra' quali, piucchè altri, sembra si sia approssimato Angiolo Comi Romano.

Tronchina raccomandò, con felice successo, di conservare i cadaveri per mezzo di una soluzione d'acido arsenioso iniettata nel sistema vascolare.

Scoperto da Raichemback il Sarcozotico (1), che in nostra favella suona conservatore della carne, molti si sono occupati degli esperimenti, onde conservare per questo mezzo i cadaveri. Il chimico Girolamo Carraresi con una soluzione acquosa di questa sostanza ebbe l'indurimento di un dito umano. (2)

Lo stesso Carraresi propose l'acido boracico, per cui egli immerge la sostanza da preservarsi in una soluzione satura di questo sale nell'alcool anidro per parecchie ore, e quindi incendiato l'alcool la espone all'aria per diseccarla.

Gannal propose d'iniettare per una delle carotidi del cadavere una dissoluzione di acetato d'allumina a 18. g.^{di} dell'aereometro di Beaumè median-

(1) Il Creosoto venne chiamato Sarcozotico dal Signor Dr. Cesare Usiglio mio diletto amico in una sua memoria pubblicata nel 1834 in Corfù, essendo con tal nome meglio indicata la sua maniera d'agire.

(2) L'uso della Fuliggine qual sucedaneo del Sarcozotico mi fe' nascere il pensiero di tentare qualche esperimento per la conservazione delle sostanze animali.

Non azzardo farne cenno in questo lavoro perchè non sono giunto ancora a quel tanto ch'io desidero; sarei ben felice se qualche Dotto volesse occuparsi di questa applicazione.

te la quale egli arrivò a diseccare e mummificare i cadaveri.

I mezzi indicati valgono di presente a preservare i cadaveri de' nostri dalla putrefazione e dal lezzo, tutto concorre ad ispirarci non lieve lusinga, che non andrà guari mercè gli studj de' valenti chimici si giungerà a far risorgere la scoperta dell'immortale Segato.

XV.

Questo è quel ch'io volgeva nell'animo relativamente a' Cimiteri: l'argomento è al certo di molto superiore alla povertà del mio ingegno, ma ove basti ad invogliare chi sa più di me a vestir di splendida luce tanto soggetto, onde fargli affiggere l'importanza che merita, io sarò ben soddisfatto. Con tutta l'espansione del cuore e col più vivo amor di patria fo caldi voti a Dio, affinchè i miei Concittadini possano, col decorrer del tempo, scorgere inalzati in questo Pio Istituto monumenti della stima, della riconoscenza Corcirese alla salma degli estinti suoi figli; possano le morte ceneri che ivi riposeranno riuscir fecondatrici di alti ingegni nelle scienze, nelle arti, nell'agricoltura; possano i giovani scorgendo inalzati que'marmi sentirsi accendere il cuore dal desiderio di alte imprese; possa ivi la giovanetta nello spargere lagrime e fiori sulla tomba della sua genitrice sentirsi ispirare dal desiderio di divenire e buona moglie e buona madre; possano i miei Concittadini non permettere, generosi, che la povertà di nascita e di stato sia di ostacolo alla memoria del virtuoso artefice.

E se vanno superbe le incivilite Nazioni d'indicare allo straniero i monumenti de' valenti uomini che immortalaronsi con le opere dell'ingegno e con le praticate virtù; e se lontani Paesi c'invidiarono le ceneri de'tanti nostri distinti Concittadini, noi possiamo gloriarci, mediante lieve e spontaneo sacrificio, di com-

parire di che rispetto lo straniero, facendogli scorgere inalzati ad esempio de' padri nostri, in questo
 IAKHINAPIDITE
 AHMOGHE NALZATI
 MOYSEIO AHEOYPIOY

luogo de' Cenotafii, se non ad altri, alla memoria de' due nostri immortali che formarono epoca nella moderna Greca Letteratura; ognuno di leggeri comprende che io parlo del nostro EUGENIO BULGARI e del Corcirese Grisostomo NICEFORO THEOTOKY.

F I N E .



ΙΑΚΩΒΑΤΕΙΟΣ

ΔΗΜΟΣΙΑ ΚΕΝΤΡΙΚΗ ΒΙΒΛΙΟΘΗΚΗ
ΜΟΥΣΕΙΟ ΑΛΕΞΟΥΡΙΟΥ

Cenotafio da Κενός vuoto e τίκος Sepolcro.